

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

39° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1990

**Presidenza del Presidente PAGANI
indi del Vice Presidente BOSCO**

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante:

«Riorganizzazione del servizio prevenzione degli inquinamenti e risanamento ambientale del Ministero dell'ambiente» (2445), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE:

– BOSCO (DC),	Pag. 11, 12
– PAGANI (PSDI)	9, 10
BOATO (Fed. Eur. Ecol.)	10
BOSCO (DC), relatore alla Commissione	9
CUTRERA (PSI)	10
FABRIS (DC)	11
NEBBIA (Sin. Ind.)	11
RUFFOLO, ministro dell'ambiente	11

«Proroga del termine previsto per la presentazione alle Camere della relazione della

Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981» (2528), d'iniziativa del senatore Correnti e di altri senatori

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 4 e passim
BOATO (Fed. Eur. Ecol.), relatore alla Commissione	2, 7, 8
BOSCO (DC),	5, 6, 8
CORRENTI (PCI),	5, 6
CUTRERA (PSI)	7, 8
GOLFARI (DC)	6
MONTRESORI (DC)	3, 8
TORNATI (PCI)	8

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

Presidenza del Presidente PAGANI

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

**«Proroga del termine previsto per la presentazione alle Camere della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981» (2528), d'iniziativa del senatore Correnti e di altri senatori
(Discussione e approvazione)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Proroga del termine previsto per la presentazione alle Camere della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981», d'iniziativa dei senatori Correnti, Cutrera, Boato, Dujany, Florino, Pagani e Tagliamonte.

Prego il senatore Boato di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

BOATO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, questo disegno di legge, i cui primi firmatari sono i due Vice Presidenti della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del 1980 e febbraio 1981, fa riferimento alla legge 7 aprile 1989, n. 128, istitutiva di detto organismo, la quale, all'articolo 6, prevedeva che la Commissione completasse i suoi lavori entro 12 mesi dal suo insediamento e che entro i successivi 60 giorni presentasse una relazione alle Camere. Successivamente, con la legge 8 agosto 1990, n. 246, il disposto dell'articolo 6 è stato così modificato: «La Commissione completa i suoi lavori entro 14 mesi dal suo insediamento. Entro lo stesso termine presenta alle Camere una relazione...». Il legislatore, dunque, non ha ritoccato i termini previsti, ma si è limitato ad unificare l'arco temporale complessivo concesso alla Commissione d'inchiesta, superando l'originaria divisione fra 12 mesi per l'attività istruttoria e due mesi per la relazione.

Dall'agosto ad oggi, la Commissione ha svolto - a prescindere da giudizi di merito - un'imponente mole di lavoro, che ha fatto sì che essa si trovi adesso, alla soglia della scadenza dei 14 mesi, senza aver avuto ancora il tempo materiale di stendere la relazione di cui all'articolo 6 e le eventuali altre relazioni previste dal comma 2 dell'articolo 2. Di qui,

la necessità di approvare in tempi rapidi - la Commissione scade il 28 novembre 1990 - una breve proroga. Al riguardo, infatti, la Commissione è stata unanime nel richiedere un tempo molto limitato, sostanzialmente, i due mesi originariamente previsti per le relazioni. In questo modo, la Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981 avrebbe complessivamente la durata di 16 mesi: 14 mesi per portare a compimento l'attività istruttoria e due mesi da dedicare alla redazione delle relazioni.

Inoltre, il comma 2 dell'articolo unico di cui è composto il disegno di legge al nostro esame prevede - fermo restando che con il 28 novembre si chiude l'attività istruttoria - che la Commissione possa richiedere ed acquisire l'ulteriore documentazione necessaria allo stretto fine di stendere le relazioni conclusive.

Detto questo, concludo la mia sintetica illustrazione del provvedimento, invitando i colleghi ad approvarlo.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Boato per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

Prima di dare però la parola ai colleghi, vorrei sottolineare, in qualità di membro della Commissione parlamentare d'inchiesta, che è stata preoccupazione costante, unanimemente espressa da tutti i componenti di tale organismo, quella di dare un segnale preciso all'opinione pubblica che la proroga richiesta non intende significare un aggiornamento *sine die* dei lavori della Commissione per svuotarli di significato. Ebbene, proprio a tale proposito, taluni senatori hanno espresso il timore che la formulazione del comma 2 dell'articolo unico possa, in realtà, aprire un qualche spiraglio alla prosecuzione di ulteriori istruttorie.

Mi sono fatto carico di questa preoccupazione e, pertanto, per eliminare ogni possibile dubbio, ho predisposto il seguente emendamento, sostitutivo del comma 2: «L'attività istruttoria della Commissione si intende conclusa alla data del 28 novembre 1990, fatta salva l'acquisizione di atti e documenti connessi con le indagini pregresse ai fini della redazione della relazione», che sottopongo all'attenzione del relatore e dei colleghi.

MONTRESORI. Signor Presidente, lei ha in parte anticipato le nostre preoccupazioni. Infatti, il disegno di legge al nostro esame, che è stato sottoscritto da tutti i Gruppi e che si compone di un solo articolo, è apparentemente innocente, ma, per il clima che stiamo vivendo in questo particolare momento, nasconde alcune insidie.

Entrando nel merito, noi riteniamo che - così come lei ha detto - l'attività istruttoria della Commissione sia ormai conclusa e che poco o niente, si possa aggiungere a quanto è stato fatto in questi 14 mesi. Io so anche che la stesura della relazione è in fase avanzata, come pure la messa a punto di tutto il materiale che deve essere ad essa allegato; questo perchè la Commissione ha lavorato bene e l'Ufficio di Presidenza ha fatto appieno il suo dovere. Pertanto, siamo dell'avviso che quello che non è stato fatto in questi mesi, difficilmente potrà essere fatto in

questo ulteriore tempo che ci apprestiamo a concedere, salvo che non si vogliano sollevare polveroni, come pure da qualche parte si sta facendo. Un esempio per tutti, quello del professor Rocco Caporale, il quale, chiamato davanti alla Commissione a dar conto delle affermazioni contenute in una intervista da lui rilasciata qualche mese fa, ha fatto una poderosa marcia indietro, tanto che qualche collega, prendendo a prestito il linguaggio militare, ha parlato di una «rinculata totale». Egli, infatti, ha dato attestati di stima a quelli che aveva trattato male e si è rimangiato tutto quello che aveva detto, salvo dichiarare che quelli riportati nell'intervista erano dati derivanti da un'indagine sociologica da lui compiuta. In pratica, si è trattato di un'operazione meramente strumentale, priva di alcun valore scientifico che non so quanti soldi sia costata alle casse dell'erario.

In secondo luogo, se la proroga soddisfa un'esigenza puramente tecnica, quale quella di stendere la relazione, allora è sufficiente un tempo più limitato di quello previsto, anche perchè prolungare di due mesi il termine di scadenza, con in mezzo il mese di dicembre, significa, di fatto, cominciare il lavoro a gennaio, mentre esso invece può concludersi prima della fine dell'anno.

Occorre dare un segnale all'opinione pubblica, e prolungare ulteriormente i lavori della Commissione alimenta quei sospetti di cui prima ho parlato.

Il riferimento del comma 2 nella sua formulazione attuale, come ha già fatto notare il Presidente, può generare equivoci. Nella ricerca della verità non possiamo tralasciare un fatto che i giornali annunciano in maniera eclatante. L'istruttoria va completata e per questi motivi, a mio avviso, il comma 2 dell'articolo unico del disegno di legge deve essere soppresso.

Inizialmente era stato previsto un certo arco di tempo per l'istruttoria e un altro per la relazione; l'aver sovrapposto i due termini ha generato confusione: collegare l'istruttoria o acquisizione di atti alla relazione può dare luogo a quelle proroghe continue che rappresentano il comun denominatore di tutte quelle indagini che non hanno mai termine.

L'inchiesta seria, che ci riserviamo di svolgere, è quella fatta nella sede opportuna, quella della Commissione, non quella compiuta al di fuori della Commissione, facendo giustizia sommaria. Le vicende politiche di questi giorni dimostrano che nel nostro paese vi è un processo continuo al passato, processo fine a se stesso, teso non ad appurare le verità ma ad alimentare battaglie e scontri politici, forse in vista di eventuali elezioni anticipate e della elezione del Presidente della Repubblica.

Tornando al disegno di legge, ci riserviamo di presentare un emendamento relativo al comma 1 finalizzato a ridurre la proroga del termine a soli 30 giorni, in modo che la Commissione concluda i suoi lavori entro la data del 28 novembre 1990. Vi è poi un secondo emendamento inteso a sopprimere il comma 2, per i motivi che ho già spiegato.

PRESIDENTE. Vorrei solo far presente ai colleghi che il disegno di legge, accolto da tutti i Gruppi presenti in Commissione, stabiliva il

termine in funzione di un preciso programma, di un'analisi dei tempi tecnici necessari per realizzarlo.

Non intendiamo concedere altre proroghe che veramente potrebbero essere intese dall'opinione pubblica come volontà di diluire i tempi.

BOSCO. Signor Presidente, anch'io sono del parere che vada soppresso il comma 2 dell'articolo 1, che potrebbe far sorgere il dubbio di un prolungamento anche dell'attività istruttoria della Commissione. La Commissione ha ritenuto di dover utilizzare 60 giorni per la stesura della relazione, compito senz'altro non facile. Ritengo che tale valutazione esprima un'esigenza unanime della Commissione, per cui non mi sembra che prorogare il termine di 60 giorni crei grossi problemi.

La Commissione potrà richiedere e acquisire ulteriori atti e documenti, come è stato già detto. Non si può certo impedire alla Commissione di citare nella relazione la documentazione ulteriore, tuttavia deve essere con chiarezza esclusa la possibilità che si voglia continuare l'attività istruttoria che è da intendersi conclusa. Perciò ribadisco la mia richiesta di soppressione del comma 2, perchè una interpretazione non corretta porterebbe alla continuazione dell'attività istruttoria.

Pertanto aderisco all'emendamento presentato dal senatore Montresori, mentre ritengo che vada lasciato invariato il termine di 60 giorni.

CORRENTI. Signor Presidente, la mole del materiale raccolto dalla Commissione di indagine non potrebbe trovare spazio in una stanza comune. Non basta scorrere questo materiale, che va invece esaminato attentamente, in maniera completa, e si tratta di una documentazione davvero imponente.

Dico questo non per giustificare la richiesta di ulteriore proroga, ma certo si deve tener conto del fatto che, conclusa la scadenza naturale, riunita l'attività istruttoria della Commissione alla data del 28 novembre, si deve dare tempo per la stesura della relazione, che sarà senz'altro corposa quasi quanto il materiale raccolto. La relazione infatti dovrà dar conto di tutta la documentazione accumulata, e speriamo che lo si possa fare raggiungendo l'accordo più vasto possibile.

I due mesi di proroga richiesti sono una indicazione pragmatica in considerazione del fatto che il Senato della Repubblica si accinge al gravoso compito rappresentato dalla discussione dei documenti di bilancio. Come sarà compatibile il lavoro in Commissione per l'esame del bilancio e del disegno di legge finanziaria con la stesura di questa relazione?

La relazione peraltro non potrà avere un taglio meramente burocratico, cioè essere un elenco di fatti demandato ai funzionari, ma dovrà avere una impostazione di carattere tecnico-politico e contenere delle proposte. Si è quindi calcolato che, considerati i tempi per la discussione dei documenti di bilancio e della interruzione, per quanto contenuta, del periodo natalizio, due mesi fossero un periodo congruo per concludere i lavori della Commissione.

Una considerazione sul comma 2 dell'articolo 1: a noi era parso chiaro, con la formulazione adottata, che si riteneva conclusa l'attività istruttoria, ma che non si potesse non prendere in giuridica considerazione l'eventuale materiale che ancora pervenisse. Ho portato con me, ad esempio, alcuni esposti pervenuti nell'ultima settimana, e sarebbe davvero colpevole non esaminare questo materiale o esaminarlo senza alcun profilo giuridico.

BOSCO. Nel testo del comma 2, però, si legge: «... la Commissione può richiedere ed acquisire l'ulteriore documentazione necessaria per la formulazione della relazione», dove il termine «ulteriore» implica un qualcosa di aggiuntivo.

CORRENTI. Ma vi è qualcosa di ancor più preoccupante. Noi, da tempo, abbiamo chiesto ad una serie di strutture e di apparati statuali informazioni che, ancor oggi, non ci sono pervenute, pur avendole in ogni modo sollecitate.

Il fatto è che vi sono prefetti che debbono ancora farci sapere, sulla base di un censimento richiesto per tempo, quante persone vivono tuttora nelle baracche. In una simile situazione, non è pensabile che, qualora i dati arrivassero, anche solo un giorno dopo il 28 novembre, non potessero essere acquisiti.

BOSCO. Mi scusi l'interruzione, senatore Correnti, ma nessuno impedisce alla Commissione di prendere in visione i documenti già richiesti; quello che noi vorremmo non fosse consentito è di richiedere nuova documentazione.

CORRENTI. Ma su questo, senatore Bosco, siamo assolutamente d'accordo. Pertanto, vorrei concludere dicendo che l'emendamento proposto dal senatore Pagani, che meglio chiarisce la portata della norma, mi pare risponda pienamente alle esigenze della Commissione.

GOLFARI. Signor Presidente, noi non vorremmo essere costretti a non votare l'emendamento da lei presentato, anche perchè i rapporti instauratisi in questa Commissione tra tutte le parti sono sempre stati estremamente cordiali e la nostra collaborazione con la Presidenza totale, per cui non vorremmo assolutamente turbare, con un episodio tutto sommato secondario, questo clima. Le cose che hanno già detto i colleghi, confermate poi dal senatore Correnti, sono sufficienti però a far capire il nostro stato d'animo e la nostra opinione.

In sostanza, noi siamo dell'avviso che la Commissione d'inchiesta debba fissare un termine perentorio entro il quale concludere i suoi lavori. Se si ritiene che essa abbia bisogno di altri due mesi, noi siamo disponibili a ritirare l'emendamento che fissa la proroga del termine a soli 30 giorni - non è questo il punto - però, una volta conclusi i lavori non deve essere più possibile, in alcun modo, una prosecuzione dell'attività istruttoria. Il comma 2, invece, nell'attuale formulazione, potrebbe riaprire la questione. D'altra parte, se serve raccogliere ulteriore materiale da allegare alla relazione, niente impedisce che ciò sia fatto in quanto la Commissione ha il potere di presentare alle Camere, unitamente alla relazione, tutti i documenti e gli atti che ritiene

opportuno. Deve essere chiaro, però, che l'indagine, in quanto tale, è conclusa e questo dal disegno di legge deve risultare senza ombra di dubbio; se poi la Commissione ha bisogno di tempo per stendere la relazione, non saremo certo noi ad opporci a che le venga concesso.

In conclusione, dunque, qualora venissimo rassicurati su questo punto, saremmo disponibili a votare l'emendamento Pagani e a ritirare il nostro emendamento al comma 1.

CUTRERA. Signor Presidente, io sono sostanzialmente d'accordo con la richiesta avanzata dal senatore Golfari, vorrei solo aggiungere qualche ulteriore considerazione.

Personalmente, sono favorevole alla concessione di una proroga di 60 giorni, così come previsto nel testo del disegno di legge in esame: chi era presente in Commissione ricorderà che fui proprio io ad avanzare la proposta di un termine più breve (30 giorni), la quale però fu respinta in considerazione dell'interruzione dei lavori parlamentari per le feste di Natale, per cui, alla fine, il termine di 60 giorni ci vide convergenti all'unanimità.

Per quanto riguarda poi il comma 2, credo sia giusto che esso venga meglio precisato al fine di evitare ogni possibile equivoco, ma non sono favorevole ad una sua soppressione, anche per rispetto all'intendimento comune espresso da tutti i Gruppi in sede di Commissione.

Pertanto, al fine di conciliare le diverse esigenze prospettate nel corso del dibattito, mi permetterei di proporre una modifica alla seconda parte dell'emendamento Pagani, nel senso di precisare che: «L'attività istruttoria della Commissione si intende conclusa alla data del 28 novembre 1990, fatta salva l'acquisizione di atti e documenti già richiesti nell'ambito delle indagini pregresse».

PRESIDENTE. Accetto la modifica proposta e riformulo in tal senso il mio emendamento.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

BOATO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, vorrei un attimo sdrammatizzare questa discussione. Io mi asterrò rigorosamente dall'entrare nel merito dell'attività svolta dalla Commissione, anche perchè ogni Gruppo politico è in essa rappresentato e quindi in quella sede potrà esprimere il proprio giudizio al riguardo.

Questo disegno di legge, come del resto i colleghi hanno ricordato, è l'espressione di una volontà unanime della Commissione. Posso anche capire che si sia creato un clima di sospetto, ma si tratta senz'altro di un elemento estraneo alla materia legislativa.

La garanzia è rappresentata dalla composizione della Commissione e dal suo Presidente, l'onorevole Scalfaro, un magistrato, uomo di grandissimo equilibrio: ciò dovrebbe già escludere qualsiasi forma di sospetto.

In ogni caso ritengo che l'emendamento presentato dal senatore Pagani, con la modifica suggerita dal senatore Cutrera, teso a sostituire il comma 2 dell'articolo 1, vada accolto, e mi auguro che su questo vi sia la convergenza unanime della Commissione.

MONTRESORI. Tenuto conto del dibattito che si è svolto, non insistiamo per la votazione dei nostri emendamenti che ritiro e aderiamo all'emendamento presentato dal presidente Pagani come riformulato, che più si avvicina alle nostre posizioni, volto a stabilire che l'attività istruttoria della Commissione si intende conclusa alla data del 28 novembre 1990, fatta salva l'acquisizione di atti e documenti connessi con le indagini pregresse.

BOSCO. Signor Presidente, l'emendamento sostitutivo del comma 2 dell'articolo 1 interpreta esattamente la volontà della Commissione. La Democrazia cristiana preannuncia dunque voto favorevole.

TORNATI. Signor Presidente, anche il nostro Gruppo voterà a favore dell'emendamento e del disegno di legge.

CUTRERA. Preannuncio anche io il voto favorevole del mio Gruppo.

BOATO, *relatore alla Commissione*. Per le ragioni già espresse, voterò a favore dell'emendamento in esame e del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il termine previsto dall'articolo 6 della legge 7 aprile 1989, n. 128, come sostituito dall'articolo 1 della legge 8 agosto 1990, n. 246, è prorogato di sessanta giorni ai soli fini della presentazione alle Camere della relazione.

2. Entro il termine di cui al comma 1 la Commissione può richiedere ed acquisire l'ulteriore documentazione necessaria per la formulazione della relazione.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento interamente sostitutivo del comma 2:

«L'attività istruttoria della Commissione si intende conclusa alla data del 28 novembre 1990, fatta salva l'acquisizione di atti e documenti già richiesti nell'ambito delle indagini pregresse».

PAGANI

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo unico del disegno di legge che, nel testo emendato, risulta così formulato:

Art. 1.

1. Il termine previsto dall'articolo 6 della legge 7 aprile 1989, n. 128, come sostituito dall'articolo 1 della legge 8 agosto 1990, n. 246, è prorogato di sessanta giorni ai soli fini della presentazione alle Camere della relazione.

2. L'attività istruttoria della Commissione si intende conclusa alla data del 28 novembre 1990, fatta salva l'acquisizione di atti e documenti già richiesti nell'ambito delle indagini pregresse.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

È approvato.

«Riorganizzazione del servizio prevenzione degli inquinamenti e risanamento ambientale del Ministero dell'ambiente» (2445), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Riorganizzazione del servizio prevenzione degli inquinamenti e risanamento ambientale del Ministero dell'ambiente», già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Bosco di voler riferire alla Commissione sul disegno di legge.

BOSCO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, colleghi, la Camera dei deputati ha trasmesso il 27 settembre 1990 a questo ramo del Parlamento il disegno di legge che riorganizza il servizio prevenzione degli inquinamenti e risanamento ambientale del Ministero dell'ambiente. Si prevede nel provvedimento in esame di articolare tale servizio in due servizi diversi, competenti l'uno per la tutela delle acque, la disciplina dei rifiuti, il risanamento del suolo e la prevenzione dell'inquinamento di natura fisica, l'altro per l'inquinamento atmosferico, acustico e le industrie a rischio.

Tali compiti sono attualmente attribuiti al servizio di risanamento ambientale; a ciascuno dei due servizi previsti risulterà preposto opportunamente un dirigente generale. Resta inoltre immutata la dotazione del servizio originario, anche per il personale assegnato.

Il provvedimento viene incontro all'esigenza avvertita dal Ministero dell'ambiente, anche se tutti auspichiamo che la riforma dell'organizzazione del Ministero stesso, richiamata dall'articolo 1 del disegno di legge in esame, possa essere varata al più presto.

La novità introdotta con il provvedimento in titolo è l'aggiunta di un posto di dirigente generale nel quadro dei dirigenti tecnici, misura che prevede un onere assolutamente modesto, quantificato in lire 80 milioni annui. La copertura finanziaria sarà reperita sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro relativo al fondo globale di parte corrente. In attesa della riforma del Ministero, ritengo che il disegno di legge n. 2445 meriti il voto favorevole della Commissione.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore Bosco. Dichiaro aperta la discussione generale.

TORNATI. Signor Presidente, noi riteniamo che la questione di fondo da affrontare sia quella di dotare finalmente il Ministero dell'ambiente di un assetto organizzativo e funzionale adeguato alle sue competenze, obiettivi questi che il disegno di legge in esame, di assai modesta rilevanza, non è in grado di perseguire. Ora, considerato che sull'esigenza di una riforma complessiva di questo ramo dell'amministrazione tutte le parti politiche si sono dette d'accordo, si tratterebbe di passare dalle parole ai fatti, anche perchè, come risulta dall'applicazione di alcune leggi portanti del settore, è necessario chiarire equivoci e rendere più snella l'azione del Ministero, svincolandola da superflui e, in alcuni casi, addirittura ostativi concertati con altri Dicasteri. Certe materie, infatti, sono ormai di primaria competenza del Ministero dell'ambiente e questi deve esercitare i propri poteri senza bardature o vincoli che ne frenino l'azione o ne allunghino i tempi.

Questo è dunque il vero problema che abbiamo di fronte e pertanto i senatori del Gruppo comunista si asterranno dalla votazione del provvedimento in quanto, pur non essendo pregiudizialmente contrari al suo contenuto, tuttavia ritengono che esso non sia in grado di fornire una risposta adeguata ai problemi organizzativi e strutturali del Ministero.

Presidenza del Vice Presidente BOSCO

BOATO. Signor Presidente, colleghi, io credo che molte delle osservazioni critiche e delle riserve espresse dal collega Tornati siano fondate e che forse lo stesso Ministro le condivida. Infatti, un disegno di legge, seppur di portata limitata, il cui disposto inizi: «Fino alla riforma dell'organizzazione del Ministero dell'ambiente...» contiene già, in sè, una sorta di dichiarazione di sconfitta in quanto da parte del Governo e del Parlamento si ammette che non si è stati in grado di realizzare una riforma, che pure si ritiene necessaria: pertanto si ricorre al provvedimento in questione per far fronte alle esigenze obiettive ed immediate di funzionamento delle strutture esistenti.

Fatte salve, dunque, tutte le preoccupazioni e le critiche espresse poco fa dal collega Tornati, poichè si tratta di venire incontro ad una effettiva necessità dell'amministrazione, pur con qualche perplessità, preannuncio il voto favorevole del Gruppo federalista europeo ecologista al provvedimento in esame.

CUTRERA. Signor Presidente, i senatori socialisti, consapevoli di trovarsi dinanzi ad un provvedimento che non può che essere temporaneo, voteranno a favore del disegno di legge n. 2445 poichè esso

soddisfa un'esigenza organizzativa che il Ministro da tempo ci andava prospettando.

NEBBIA. Signor Presidente, è da quando è stato istituito il Ministero dell'ambiente che sentiamo parlare della necessità di potenziarne le strutture e, da parte nostra, siamo convinti che si tratti di un'esigenza reale.

Ci rendiamo conto di questa carenza. Il Ministro ha detto che avrebbe voluto rispondere più rapidamente all'interrogazione che era stata presentata in merito. L'esigenza di una indagine sul territorio nazionale è avvertita e il mio Gruppo concorda sulla necessità di un potenziamento del Ministero dell'ambiente.

Tuttavia ci sembra che il testo in esame non risponda alle nostre aspettative: rappresenta un contributo troppo modesto alla ristrutturazione e al potenziamento del Ministero dell'ambiente, per cui preannuncio l'astensione dei senatori del Gruppo della Sinistra indipendente.

FABRIS. Signor Presidente, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, dichiaro che voteremo a favore di questo provvedimento, anche se sollecitiamo una riforma più complessiva del Ministero dell'ambiente.

Tuttavia il disegno di legge in esame, pur di contenuto modesto, consente una migliore suddivisione dei compiti ora attribuiti ad un unico servizio del Ministero dell'ambiente: essi saranno affrontati da due servizi distinti, come ricordava il relatore, senz'altro con più razionalità e con maggiore efficienza.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

RUFFOLO, *ministro dell'ambiente*. Desidero innanzitutto ringraziare il relatore ed i colleghi intervenuti.

Vorrei anche ribadire alcuni concetti che mi sembrano del tutto scontati. Il testo al nostro esame non è una proposta di riforma e di ristrutturazione del Ministero dell'ambiente. Si tratta invece di un provvedimento di salvaguardia poichè il lavoro del Ministero è aumentato moltissimo ed il testo di riforma che il Ministro ha presentato un anno fa è ancora in discussione presso le amministrazioni concertanti (posso peraltro dare in questa sede una buona notizia perchè finalmente l'*iter* amministrativo è terminato, per cui il testo di riforma organica del Ministero dell'ambiente e l'istituzione di una agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente potranno finalmente prendere il via). È quello il provvedimento di riforma che il Parlamento attende, è quello il testo su cui abbiamo lavorato e ci siamo impegnati.

Il disegno di legge in esame prevede invece degli interventi assai più modesti e limitati, ma i problemi dell'inquinamento atmosferico, acustico e dell'acqua premono con tale forza su una sola unità da costringere in ogni caso il Ministero a fronteggiarla articolandola in due sezioni. Siamo di fronte quindi ad un provvedimento di immediato

intervento per consentire a quelle cinquanta persone di lavorare in modo più articolato e differenziato. In altre situazioni e in altri sistemi sarebbe sufficiente un ordine di servizio e non una legge, ma purtroppo non posso ricorrere ad un ordine di servizio altrimenti non avrei impegnato le Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato per un provvedimento che ha - voglio ripeterlo - le caratteristiche di un ordine di servizio.

Onorevoli senatori, non pensate perciò che questo provvedimento sia la risposta del Ministro alle esigenze sempre più pressanti del settore e alle quali invece sarà data una soluzione con il provvedimento di riforma.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Poichè non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio sul disegno di legge in esame propongo di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

Poichè non si fanno osservazioni così resta stabilito.

I lavori terminano alle ore 16,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA